

# Edilizia, la crisi ha bruciato 22.000 posti

Il report della Confindustria sulle costruzioni: «Nell'isola è come se avessero chiuso almeno sette fabbriche di Alcoa»

di **Alfredo Franchini**

▷ CAGLIARI

C'era una volta l'edilizia e il settore, oltre a tirare la volata all'intero sistema economico, aveva anche la funzione di "spugna" che assorbiva la manodopera in eccesso. Il dramma si sta consumando nel silenzio ma le conseguenze sono devastanti: come se in Sardegna avessero chiuso altre sette Alcoa. In Sardegna dal 2007 a oggi, il settore delle costruzioni ha perso 22.600 occupati che corrisponde a un calo in percentuale del 33,5. Alle debolezze del settore, che si erano mostrate negli anni precedenti, si è aggiunta la crisi più devastante. Gli «elementi del disastro» sono stati illustrati ieri dall'Ance, (i costruttori della Confindustria). Il presidente Maurizio De Pascale ha presentato il Rapporto annuale sul settore che, in questo caso, assume le sembianze di un bollettino di guerra: tutti gli indicatori sono preceduti dal segno meno ad eccezione della cassa integrazione il cui numero di ore autorizzate in Sardegna è passato da 1,1 milione a ben sei milioni di ore.

Dati che portano ad altre due conseguenze: 884 imprese in meno in Sardegna negli ultimi due anni e aumento dei fallimenti. Sono 186 le aziende che nell'isola hanno avviato le procedure fallimentari nel triennio 2009-2011 con un aumento del 55,3 per cento: una media che è più del doppio di quella nazionale pari al 25,4 per cento. E non si intravedono le stelle, al contrario nel 2012 si è registrato un ulteriore incremento (+17,9%) dei fallimenti.

La Sardegna è in recessione: «L'economia dell'isola», ha ricordato Maurizio De Pascale, «è rimasta ferma nel biennio 2010-2011 e veniva da un calo del 4,7 per cento. Negli ultimi quattro anni abbiamo perso 7,4 punti del prodotto interno lordo, più della media nazionale».

Il settore dell'edilizia è alla canna del gas. La contrazione degli investimenti si è fatta sentire per l'edilizia non residenziale e per i lavori pubblici ma anche l'attività nel residenziale si è fermata.

«Dati drammatici», afferma Maurizio De Pascale, «siamo quasi ad un annuncio di morte. Una situazione di grande declino. Una delle motivazio-

## Crisi industriale - Variazione valore aggiunto per settore

Settore	Variazione % 2009	Variazione % 2010	Variazione % 2011	Variazione % 2007-2011
AGRICOLTURA	-3,0	0,6	-3,3	-6,6
INDUSTRIA	-17,1	1,8	-4,4	-21,6
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>-8,1</b>	<b>-14,7</b>	<b>-4,9</b>	<b>-26,2</b>
TOTALE INDUSTRIA	-13,9	-4,5	-4,6	-23,3
SERVIZI	-1,8	1,9	1,7	2,8
TOTALE VALORE AGG.	-4,2	0,7	0,5	-2,7
IVA E IMPOSTA su import	-9,4	-4,7	-3,6	-18,9
PIL	<b>-4,7</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>-4,5</b>



ni? Il Patto di stabilità a noi sembra un patto di povertà». Negli ultimi anni, secondo i dati forniti dai costruttori, sono rimasti giacenti 247 milioni di euro in Sardegna pari a circa il 39% delle somme oggi bloccate dal Patto di stabilità interno. Fondi che, dice l'Ance, sarebbero potuti essere destinati al pagamento delle imprese. La

Sardegna, secondo il rapporto, ha anticipato la tendenza nazionale: «La crisi in Sardegna parte dal 2007», spiega il presidente dell'Ance, «in Italia dal 2008, per la prima volta nella storia l'isola è entrata in difficoltà prima delle altre regioni». Ai vincoli del patto di stabilità si aggiungono i ritardi dei pagamenti della pubblica

amministrazione, una piaga che riguarda tutto il sistema economico. Il tempo medio nel settore dei lavori pubblici in Italia è pari a 226 giorni con punte che nelle isole sfiorano i 239 giorni. La crisi dell'edilizia è anche una crisi del mercato immobiliare. In banca vige il credit crunch, la stretta creditizia che limita i mutui; e anche

## LA DENUNCIA

### I fondi Fas rischiano di essere dirottati

I Fondi Fas rappresentano il 53 per cento delle risorse destinate all'edilizia e corrispondono a 21,6 miliardi di euro. Verranno ripartiti per il programma delle infrastrutture nel Mezzogiorno e le regioni avranno un ruolo centrale nell'attuazione dei programmi. All'Ance, però, non nascondono la preoccupazione perché non sono stati ancora effettuati i bandi e soprattutto perché manca persino il coordinamento da parte della regione dei soggetti coinvolti, Comuni, Province e Università.

Il presidente Maurizio De Pascale spiega: «Non si deve temere la perdita dei fondi, in quanto soggetti a un meccanismo più flessibile, ma c'è il timore che quei fondi possano essere dirottati su altre tipologie di interventi».



Maurizio De Pascale

De Pascale, a proposito dell'impiego dei fondi Fas per la Sassari-Olbia, ha anche lamentato come solo il 13% sia andato alle imprese sarde. Ma questo è un altro problema: il meccanismo degli appalti favorisce le grandi aggregazioni.

la forte tassazione sulle seconde case ha ostacolato gli investimenti sul mattone. Così le compravendite di abitazione sono diminuite del 43,5% negli ultimi sei anni. Un mercato che ha perso valore e che fondamentalmente è saltato sino a diventare il punto d'incontro tra la domanda e l'offerta di appartamenti.

Gli industriali non riescono a vedere in questo 2013 i segnali di una ripresa. Dalle famiglie arriva una domanda debole e la mano pubblica non sembra propensa ad investire. L'incremento dei ricavi sembra destinato ad arrivare dalle ristrutturazioni, che però non rappresentano grandi numeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA